

Gestire una situazione “dilemmatica”

Breve descrizione	Per concludere i partecipanti affrontano ancora una volta le molteplici sfide legate al rispetto dei principi umanitari analizzando una situazione dilemmatica reale e integrando i collegamenti tra i valori personali e i principi umanitari stabiliti in precedenza.
Temi	Principi umanitari, azioni umanitarie, valori personali, riflessione
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Prepararsi allo scambio collettivo • Riconoscere le sfide nell'applicazione dei principi
Struttura	Piccolo gruppo, due partecipanti
Tempo necessario	30-45 min.
Materiale	Diverse situazioni dilemmatiche (cfr. allegato) e diario di progetto personale
Svolgimento	<p>Questa attività può anche essere anticipata e inserita per esempio prima o subito dopo lo scambio intensivo con uno specialista del Settore Aiuto umanitario (esercizio 3.3). Serve a far capire ancora meglio agli allievi che il rispetto dei principi umanitari da un lato è assolutamente fondamentale, dall'altro può tuttavia essere estremamente difficile e complesso. I partecipanti devono saper affrontare l'argomento con ottimismo, ma senza trarre conclusioni basate su immagini preconcepite irrealistiche ed eccessivamente concilianti. I diversi approcci adottati nel processo di apprendimento consentono agli studenti di gestire questa ambivalenza. In sostanza, ciò che si pretende da loro è che sappiano analizzare seriamente delle realtà e formulare punti di vista personali, opinioni e propositi/intenti «veri». I due partecipanti si leggono a vicenda la situazione dilemmatica scelta o assegnata, in modo che una stessa storia è letta e ascoltata due volte, e poi ne discutono concentrandosi sul ruolo e sul comportamento degli attori coinvolti. Nel diario di progetto annotano le loro considerazioni. L'attività può concludersi con un giro di brevi presentazioni in classe (facoltativo).</p> <p><i>Obiettivo:</i></p> <p>Anche questa sequenza serve, oltre che a favorire l'analisi individuale e l'assimilazione delle nozioni, a preparare gli studenti ad affrontare il modulo 4 (Formazione di opinioni personali e formulazione di propositi).</p>
Allegato (Fonte: ICRC EHL)	<p>Introdurre il concetto di dilemma</p> <p>Usate proverbi conosciuti per illustrare il concetto di dilemma, per esempio «non ci sono vinti o vincitori» o «trovarsi tra l'incudine e il martello», e aggiungete qualcosa che rimandi alla cultura degli studenti.</p> <p>Incoraggiate gli allievi a proporre una definizione di dilemma. Chiedete loro di fornire alcuni esempi e di spiegare perché rappresentano situazioni dilemmatiche.</p>

Identificate le caratteristiche principali di un dilemma:

- situazione nella quale si deve scegliere tra due soluzioni/azioni (tra cui anche scegliere di non fare nulla);
- ogni alternativa presenta vantaggi e svantaggi.

Spiegate che in un dilemma, persino «evitare il peggio» può sembrare impossibile dal momento che:

- ogni alternativa pare causare problemi;
- le conseguenze di tutte le alternative possibili sono incerte.

Usate una delle storie trattate nel modulo o un dilemma suggerito dagli studenti. Invitate gli allievi a proporre diverse azioni in risposta al dilemma e per ogni azione chiedete loro:

- qual è l'effetto auspicato?
- Potrebbe avere altre conseguenze? (esaminate gli effetti a catena che potrebbero derivarne)
- Quali sono le incognite o gli elementi imprevedibili nella situazione data?

Sono coinvolte altre persone? Chi? L'azione proposta interesserà anche loro? In che modo? Come giudicheranno la vostra azione? E in che modo i giudizi degli altri influenzeranno il risultato?

Esempio: «Non vi era rabbia nel suo atteggiamento, ma solo un fare divertito»

Durante l'apartheid in Sudafrica Wendy, una donna bianca, fece il possibile per andare a trovare un amico nero che era stato messo in prigione a causa della sua militanza politica. I bianchi che gestivano la prigione le dissero che ai bianchi non era permesso rendere visita ai detenuti neri. Wendy decise di rivolgersi al comandante della prigione, il quale la ricevette nel suo ufficio e per finire le concesse di vedere l'amico, probabilmente perché il marito della donna era il direttore di un giornale della città. La ragazza si ripresentò dunque all'ingresso della prigione in attesa dell'incontro. Questo è il suo racconto di ciò che accadde da quel momento in poi.

«Mentre aspettavo notai un giovane detenuto nero con la divisa carceraria fermo in piedi a poca distanza dal passaggio d'ingresso. Aveva l'aria ansiosa e remissiva, di chi si prepara ad accontentare l'umore o i capricci dei «baas» bianchi*. Se ne stava lì, in piedi, come se qualcuno gli avesse detto di rimanere in quel punto e attendere. Sopraggiunse una guardia bianca che nel passargli accanto, gli lanciò uno sguardo minaccioso e cominciò a urlargli contro.

Non vi era rabbia nel suo atteggiamento, ma solo un fare divertito. Il detenuto alzò di scatto entrambe le braccia per schermarsi dai colpi che temeva di ricevere dalla guardia. Serrò un braccio intorno allo stomaco, con l'altro si coprì il volto, mentre balbettando rispondeva alle domande e alle umiliazioni che subiva.

La guardia passò oltre e puntò verso di me. Vide che lo stavo osservando. Mi fissò, e allora realizzai che non provava alcuna vergogna e, ancor peggio, che ai suoi occhi il fatto che io fossi bianca mi rendeva automaticamente complice di ciò che aveva appena compiuto.

Proseguì, annoiato, e scomparve per alcuni istanti, poi ritornò sui suoi passi dirigendosi verso il detenuto. Quando gli fu vicino, questi cominciò a rannicchiarsi, assumendo di nuovo la posizione difensiva. La guardia mostrava di provare enorme piacere in ciò che faceva. Il fatto che qualcuno (io) lo stesse osservando rendeva il tutto ancora più divertente ai suoi occhi».

*«Baas», termine che significa «padrone», assunse il significato di «oppressore» durante l'apartheid.

Fonte: Donald Woods, Biko, Paddington Press Ltd, Londra, 1978.

Domanda correlata:

Secondo voi, che cosa dovrebbe fare Wendy?

Punti di vista da considerare:

- la guardia;
- il prigioniero maltrattato;
- il detenuto amico di Wendy;
- il comandante della prigione.

Concetti chiave

- Dilemma degli osservatori
- Il dilemma che si pone in molti interventi umanitari è: proteggere o non proteggere la vita o la dignità umana di qualcuno sapendo che ciò può comportare rischi personali o costi per se stessi o per le persone che si vogliono proteggere?

Entrambe le decisioni possono avere conseguenze complesse sul lungo termine per tutte le parti coinvolte.

Scheda di lavoro Dilemma

Situazione:		
Problema:		
Azione:	Motivazione:	Motivazione:
Azione:	Motivazione:	Motivazione:
Azione:	Motivazione:	Motivazione:
Come abbiamo agito:	Perché:	